



---

## Yale University Library Digital Collections

<b>Title</b>	Emilio Buccafusca. "La Nostra Vita." Dedicated to Marinetti. Mondial, 1934. [5472-1]
<b>Rights</b>	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement.
<b>Container information</b>	Box 69   Folder 52
<b>Generated</b>	2021-02-27 01:22:25 UTC
<b>Terms of Use</b>	<a href="https://guides.library.yale.edu/about/policies/access">https://guides.library.yale.edu/about/policies/access</a>
<b>View in DL</b>	<a href="https://collections.library.yale.edu/catalog/10657339">https://collections.library.yale.edu/catalog/10657339</a>

---

# LA NOSTRA VITA

DIAL  
1334

La nostra è vita di privilegiati  
se l'infanzia ebbe la diana del maggio  
e musiche di guerra  
se la prima capriola  
capriolammo dopo l'annuncio di Vittorio Veneto  
se qualcuno di noi  
l'ebbe il dono d'essere mascotte di squadristi  
o l'onore di prendere le botte in ruffe impovvisate.

La nostra vita  
è nulla  
pure se a volte tremenda  
perché le finestre delle speranze  
spalancate nell'alba più grandiosa e più miliardaria di sogni  
restano senza sole  
deluse  
o muoiono appassite  
rinchiuse dietro le gelosie  
come recluse.

È nulla  
pure se l'entusiasmo che la brucia  
come fiamma di rogo  
contratto nello sforzo di sventolare in cielo i **gagliardetti rossi**  
**(delle vampe)**  
resta incompreso  
o accolto e preso a fischi e sberleffi  
dai sedentari malati di gotta spirituale.

Viva la vita  
questa nostra vita  
posta tra le macchine  
nel cuore dell'eliche  
alimentata di velocità  
vitamina dell'anima  
rifiocantissima  
che plasma i nostri canti libertari  
e batte i ritmi incendiari dei colori e dei suoni  
dell'armonie  
della violenza vissuta nella bellezza del pugno  
dello schiaffo del salto mortale  
della sinfonia di folle in rivolta  
del canto elioideale degli ingranaggi  
del miracolo delle macchine pulsanti  
elettrici fragori acrobatici.

Mutata fu la nostra fisiologia dei sensi  
per i muscoli di tutti i campioni sportivi  
in gara negli stadi  
i nostri stadi  
sportivi noi stessi  
adoratori di qualunque sforzo infinitesimale e massimale

per possedere perdutamente la bocca della vittoria  
nella plastica intricata baldoria del calcio  
e del giuoco della palla ovale.

Il sibilo il fischio l'attimo l'urlo  
lo scatto sulle pedane abbaccinate di schermo  
di bianco lampeggiare d'armi  
di guanti e maschere  
la statura elastica de l'erna contro l'erna —  
amiamo viverla tutta  
come quanto l'incontro pugilistico  
che dà di mistico violento  
per la luce tagliata a fette  
dalle corde del ring.  
pentagramma ai toni dei pugni nei guantoni  
al semitono solitario del gong  
posto tra due riprese  
arrose di pausa e piene.  
de le battute a vuoto degli asciugatoi  
agitati frenetici dai secondi  
pesante in noi come una melodia di chiesa  
la certezza che ciascuno in cuor suo  
dei combattenti  
nutre per il colpo improvviso  
donato generosamente sotto il mento.  
bellissimi saranno i sogni sul tappeto  
morbido come il Paradiso  
mentre l'urlo della folla plaudente  
risuona come canti d'osanna al vincitore  
al campione del mondo  
atteso quanto un novello Messia.

e vivere amiamo  
la purità de le montagne  
il pericolo colmo d'ebbrezza delle chine di neve  
lasciando sulle loro guance come staffilate accoppiate  
l'impronta degli ski.

Noi non abbiamo più gli occhi tradizionali  
son divenuti pozzi dove l'anima attinge  
il meriggio dei suoi desideri di spazio  
l'orizzonte per chiaro di luna, macabro di quietismo inquietante,  
perché la vita ci ha donato gli aerodromi  
distesi come bandiere di speranza  
dinanzi allo sbadiglio sorriso degli hangar  
volo di cavallette che infestano il mondo  
gli rubano ad una ad una le distanze dallo spazio  
e finirà col morire consumato  
per lo strazio di vedersi ridurre ogni giorno

A MARINETTI  
ai suoi grandi futurascisti  
di ieri, d'oggi e domani.

« piccolo, piccolo, piccolo, sempre più piccolo  
come le arance nei giochi de gl'illusionisti.  
Ma non fu un'illusione per me  
né un gioco di prestigio  
l'aeromanipolazione transatlantica fascista  
se pure ancora ha del prodigio.

Nell'aria e nel sole  
nel pericolo e nella lotta audace  
nell'incantesimo delle velocità  
amiamo viverli, Vita,  
che importa se ti prostituiscono i gagli  
impomatato untume che sosta  
entro il lume dei riflettori  
d'un caffè del centro  
dinanzi alle vetrine e sulla soglia  
capannello passatistoidi  
ch'è l'esistenza  
superficiale leggera stampata  
infrangibile e vuota come quella dei fantoci di celluloidi.

Noi non abbiamo più il cuore che si strugge  
è divenuto d'acciaio e pulita con valvole di ghisa  
la vita ci ha donato gli autodromi  
caroselli urlanti come un manicomio  
piccola casa di cura per ciò  
ma più sicura  
al parossismo folle dei motori  
telegrafisti di primati nei chilometri all'ora  
conquistati all'ingegno della patria  
con la morte che scava alle curve inesorabile  
tragiche tombe dinamiche  
e l'offre alle moltitudini in ansia  
come vedute panoramiche di coraggio e temerarietà.

e a Te  
grandissima Italia  
come figli alla mamma  
perché tu vivi in noi  
rifatta della nostra carne  
e troppo ci ragomigli  
Il nostro grido  
« Andare oltre l'oltre  
strappare la coltre della stratosfera  
imporre con marinettiano furore  
il tricolore e la camicia nera ».

Emilio Buccafusca